

Intervista a Mirko Persi, allenatore di secondo livello

Allora Mirko, finalmente è arrivato questo secondo livello. Lo hai voluto fortemente?

“E’ una grande soddisfazione personale ma che vorrei dividere con Riccardo; è un ottimo maestro e tutto ciò che ho imparato in questi anni lo devo a lui. Il circolo, ma soprattutto i ragazzi, meritano di avere tecnici ben qualificati.”

Ma diamo la possibilità a chi non ti conosce di farsi un’idea su di te. Perché il canottaggio?

“E’ una valida scuola di vita, è lo sport nella sua essenza più pura ed è ricco di quei valori che ognuno di noi non dovrebbe mai scordare come l’umiltà, l’onestà ed il rispetto prima verso se stessi e poi verso gli altri.”

Hai avuto dei trascorsi da atleta? Raccontaci.

“I miei trascorsi da atleta non hanno prodotto grandi risultati (in famiglia tanto ci pensava Federica ad arricchire la bacheca...). Comunque, nonostante il rimpianto di avere iniziato l’attività agonistica molto tardi, posso dire che sono stati gli anni più belli e divertenti della mia gioventù; eravamo un gruppo fantastico, molto unito ed abbiamo vinto 2 titoli italiani.... dico “abbiamo” perché quando sei parte di una squadra come la nostra ti senti partecipe anche tu di ogni risultato; i compagni di allora sono gli amici di oggi.”

Cosa ti ha portato a provare a fare l’allenatore?

“Ho deciso di affiancare Riccardo

perché ho visto con quanta passione si dedicava ai ragazzi e contemporaneamente aveva difficoltà a seguirli tutti.. come in molte cose nella vita poi ti scocca il colpo di fulmine; insegnare qualcosa che è molto di più di una semplice passione è fantastico, difficile da descrivere.”

Cosa ti danno questi ragazzi giorno dopo giorno?

“Viviamo a livello societario in mezzo a tanti problemi tutti i giorni ed è difficile tirare avanti ma c’è qualcosa che va oltre le difficoltà e rende tutto straordinario: loro, i ragazzi....la grande passione e l’impegno che ci mettono in tutti gli allenamenti e questo da solo basta e ricompensa noi tecnici più di ogni stipendio....e quando ti scendono le lacrime per le gare che fanno ti senti veramente appagato per tutti i sacrifici.”

C’è qualcuno fra i tuoi allievi che, secondo te, ha un futuro nel canottaggio?

“Ci sono buoni elementi ma per scaramanzia i nomi li tengo nel cassetto delle mie speranze. Comunque ciò che mi interessa per il loro futuro è che attraverso questo nostro “stile di vita” sportivo acquisiscano quei benefici psico-fisici per i quali lavoriamo ogni giorno.”

Come riesci a organizzarti fra il lavoro, la tua attività di allenatore e la famiglia?

“Non mi pesa trovare il tempo da dedicare agli allenamenti, facendo i

turni al lavoro riesco a gestirmi molto bene.”

C’è un allenatore in particolare che ti ispira?

“Condivido fortemente le idee di Marcello Lippi, non perché sia un vincente ma semplicemente perché anche lui come me basa tutto il suo lavoro sulla costruzione di un gruppo solido ed affiatato, ciò che è veramente importante per avere in futuro una squadra competitiva ed in grado di affrontare le difficoltà...(il mondiale di calcio è stato prima di tutto la “vittoria del gruppo”); il nostro sport è essenzialmente questo: crescere tutti insieme, ogni giorno, come una famiglia unita!!!”

Come riesci a conquistare la fiducia dei ragazzi?

“La fiducia la conquisti se credi fortemente in quello che gli trasmetti e riesci a farglielo capire senza avere però la presunzione che sia una verità assoluta o peggio un obbligo.”

Vista l’età dei tuoi ragazzi, sei una figura importante nella loro crescita morale e formativa. Senti il peso di questa responsabilità?

“Sì, lo sento e giuro che aspetto sempre almeno 10 secondi prima di aprire bocca....per pensare se ciò che sto per dire è consono e per rendere il mio insegnamento più efficace.”

E i genitori dei ragazzi? E’ importante il loro sostegno?

“Il sostegno dei genitori è

fondamentale se fatto in modo corretto; mi spiego : dovrebbero aiutare i ragazzi a trovare il tempo

per allenarsi, incentivarli, stimolarli ed appoggiarli....non per noi allenatori e non per i risultati agonistici, ma per i ragazzi stessi; i benefici psico-fisici che sono in grado di apprendere in questa fascia di età sono IMMENSI, ora più che mai gettano le basi per la loro formazione futura...meglio 1 ora di allenamento 3 volte a settimana che ore perse davanti al PC o alla Playstation.”

C’è un gesto che ti piacerebbe veder fare dai tuoi atleti?

“Mi piacerebbe che qualcuno baciasse il body o si battesse il pugno sul cuore dopo una gara, bellissima dimostrazione di attaccamento alla società.”

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

“Il futuro lo viviamo ogni giorno perché quello che sarà un grande risultato tra qualche tempo lo stiamo costruendo oggi, allenamento dopo allenamento, “mattoni dopo mattoni”....dove arriveremo solo il tempo, l’umiltà ed il nostro impegno ce lo diranno ma intanto continuiamo a lavorare così, con la speranza nel cuore che un giorno qualcuno di questi ragazzi dopo una vittoria nello sport o nella vita si volti verso di noi semplicemente per un grazie.”